



Nel negozio di tessuti, dove lavoro ormai da tre anni, avevo osservato che ogni commessa avvolgeva da sola i rotoloni di stoffa e li sistemava con notevole fatica negli scaffali. Ho colto al volo l'occasione: "dare", dare un aiuto concreto, le mie forze, una volta, due volte, quattro... finché si è innestata una reazione a catena che ha spezzato il solito e grigio individualismo.

Nel settore vendite, ad esempio, chi più vende più guadagna in riconoscimento davanti al gestore e ai colleghi, e... in spendio. La competitività quindi facilmente diventa animosità e la gelosia dei propri clienti ferrea. Un giorno arriva un cliente e cerca la 'sua' commessa. Essendo essa assente, mi offro io a servirlo. Conclusa la vendita, compilo la nota fiscale col nome della mia collega: con ciò il premio andrà a lei. Alla domanda sorpresa del cliente, dichiaro che sono cristiana e perciò amo i fratelli.

Pian piano la mentalità intorno cambia. Così una collega riceve il cliente di un'altra impiegata e divide con lei la commissione per la cospicua vendita.

Un'altra, sempre squallificata nel quadro vendite, si accorge che c'è una collega in peggiori condizioni di lei: comincia a sostenerla, a indirizzare verso di lei i clienti, a dividere con lei le proprie commissioni... Con meraviglia, quel mese vede salire il suo nome al secondo posto della classifica!

Col passare del tempo una delle funzionarie desidera ricevere Gesù Eucaristia. In seguito, altre cinque colleghe vogliono prepararsi alla Prima Comunione: è un periodo d'intenso allenamento, in cui insieme sperimentiamo che il Vangelo cambia davvero la vita. Recentemente, d'accordo con il gestore del negozio, ci siamo incontrati tra 17 colleghi di lavoro desiderosi di rafforzare l'unità tra tutti. Il nostro negozio ci sembra stia diventando un piccolo angolo di società rimovata.

Rosa dal Brasile

UN DONO CHE TRASFORMA

17 GIUGNO 2001

**“Questo è
il mio corpo
che è per voi”**

(I Cor. 11,24)



Con il Suo corpo, dato per noi dalla croce, Gesù ci rivela la misura del Suo amore.

È la stessa misura d'amore che è richiesta a ognuno di noi perché il nostro rapporto reciproco sia tale da farci diventare un solo corpo.

Ricevendo Gesù Eucarestia veniamo “trasformati in Colui che riceviamo”. Fatti “concorporei” con Lui abbiamo la capacità di aprirci ad un rapporto qualitativamente diverso con chi, come noi, si è nutrito di Lui.

* * *

Con la forza del corpo e sangue di Gesù

- privilegerò quello che unisce, quanto crea clima di famiglia
- vivrò nei confronti degli altri la pazienza, la misericordia, la comprensione
- tenterò di riallacciare eventuali amicizie interrotte

La Comunità di Corinto, alla quale S. Paolo si rivolge con una lettera, era percorsa da contrasti. Persino quando si riuniva per la celebrazione eucaristica erano evidenti le contrapposizioni tra i più poveri e coloro che ostentavano il proprio ceto sociale di ricchi.

Non ponendo alla base della Eucaristia l'amore fraterno conseguato da Gesù ai suoi discepoli con il comandamento nuovo “amatevi come io vi ho amato”, i cristiani di Corinto manifestavano lo stridente contrasto tra l'Amore di Gesù che si dona totalmente nel segno del Pane spezzato e le loro rivalità.

L'Eucaristia, Sacramento dell'Unità, deve essere celebrata da una Comunità di fratelli e sorelle che vivono l'amore reciproco. Per richiamare con autorevolezza e forza il legame strettissimo tra Comunità compaginata dall'amore ed Eucaristia, Paolo si rifa a quanto egli stesso ha ricevuto per tradizione risalente direttamente a Cristo: “Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese il pane... e disse: Questo è il mio corpo che è per voi”.

Forse S. Paolo vuol ammonire i cristiani di Corinto che pure loro con le rivalità e le incomprensioni stanno per tradire Cristo?

Paolo VI disse ad una parrocchia: “L'Eucaristia è istituita perché diventiamo fratelli, perché da estranei, dispersi e indifferenti gli uni agli altri, noi diventiamo uniti, eguali ed amici: è a noi data perché, da massa apatica, egoista, gente fra sé divisa e avversaria, noi diventiamo un popolo, un vero popolo, credente e amoroso, di un cuore solo e di un'anima sola”.

D. P.

17 giugno 2001 – CORPUS DOMINI
Gn 14,18-20 / 1 Cor 11,23-26 / Lc 9,11-17